

La crisi morde anche sui banchi 56mila famiglie chiedono aiuto

Tante sono state negli ultimi due anni le richieste di "buoni scuola" per libri e trasporti da parte dei meno abbienti

MARIACHIARA GIACOSA

LA crisi si sente anche a scuola, con le famiglie che devono pagare libri e trasporti per i figli e che sempre di più chiedono alla Regione il buono scuola. Non quello per le rette delle scuole private, per cui la "richiesta" è stabile ormai da qualche anno, ma quello "della scuola pubblica" che offre un contributo, a chi ha un reddito Isee inferiore a 21 mila euro, per l'acquisto dei libri, per gli spostamenti e per i viaggi di studio.

La fotografia della crisi delle famiglie emerge dai dati, diffusi ieri dalla Regione Piemonte, sul numero delle domande per il buono scuola: 56 mila 879 in tutto, relative a due anni scolastici, il 2014-2015 e il



ta statale, per i libri di testo. In attesa di capire quante di queste accederanno al contributo, la Regione fa sapere di aver pagato tutti gli assegni ancora in sospeso dagli anni scorsi.

«Al di là dei numeri la nostra preoccupazione è relativa alla

Erogati nel biennio 12,8 milioni. Gli istituti cattolici incontrano oggi l'assessore Pentenero

2015-2016. In un primo tempo si pensava di saltare il bando per il primo anno, poi, a causa delle polemiche, la Regione ha deciso di unificare le due annualità, sperando di farsi bastare i 12,8 milioni previsti.

Per il primo anno in "palio" sono arrivate 19.537 domande, di cui 3.575 per gli assegni di iscrizione e frequenza nelle scuole paritarie e 15.962 per libri e trasporti. È proprio questo numero a crescere sensibilmente nell'anno successivo, con 19.423 domande a cui si aggiungono, stabili, le 3.576 per le scuole private e, novità di questa annualità, altre 14.343 domande per accedere a un ulteriore contributo, questa vol-

copertura economica» fa notare Giulia Bertero dell'Agesc, che riunisce i genitori delle scuole cattoliche e che oggi ha in programma un incontro con l'assessore regionale all'istruzione Gianna Pentenero. L'incontro sarà soprattutto l'occa-

sione per capire le intenzioni dell'amministrazione rispetto al bando per il prossimo anno. «Vogliamo rassicurazioni sui tempi per arrivare ad allineare il bando con l'inizio dell'anno scolastico come ci è stato promesso». Su questo preme an-

che l'opposizione con Gian Luca Vignale (Forza Italia) che da giorni batte il tempo a Pentenero per avere il bando in tempi rapidi. «Dopodomani in Commissione consiglierò illustrerò le modalità e le tempistiche con cui da ora pensiamo di

sostenere le famiglie nelle spese legate alle attività scolastiche». Il consigliere di Sel Marco Grimaldi rilancia la sua proposta: «Trasporti e libri gratis per chi è sotto i 21 mila di reddito».

Il caso

VI

TORINO CRONACA

La Repubblica MARTEDI 26 LUGLIO 2016

IL CASO L'assessore Gianna Pentenero dovrà riferire in commissione

Buono scuola, 56.879 in coda «Già pagati tutti gli arretrati»

→ L'audizione, richiesta dal consigliere di Forza Italia Gianluca Vignale, è attesa in Sesta commissione per giovedì. Ma l'assessore regionale all'Istruzione Gianna Pentenero ha preferito giocare d'anticipo, rendendo noti i numeri relativi alle richieste per gli assegni di studio in Piemonte. Le domande ammesse a istruttoria sono complessivamente 56.879, tra assegni di studio (42.536) e contributi statale per i libri di testo (14.343). «Quest'anno - ricordano quindi dalla Regione - è stato emesso un unico bando per gli anni scolastici 2014/2015 e 2015/2016, con la possibilità per le famiglie di presentare domanda per ciascuna singola annualità, oppure per entrambe». Le domande presentate per il 2014/2015 sono state 19.537, di cui 3.575 per gli assegni di iscrizione e frequenza, 15.962 per le spese relativi ai libri di testo, alle attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa e ai trasporti. Per il 2015/2016, invece, sono arrivate 37.342 domande, di cui 3.576 per iscrizione e frequenza, 19.423 per i libri di testo, le attività integrative e i trasporti. «Con lo stesso modulo utilizzato per la richiesta del contributo per l'assegno di studio - continuano dalla Re-



I soli assegni di studio sono stati 42.536

gione -, le famiglie piemontesi hanno potuto richiedere anche il contributo statale per i libri di testo per l'anno scolastico 2015/2016. In questo caso sono state presentate 14.343 domande».

Il bando, scaduto il 10 giugno scorso, prevedeva un meccanismo di premialità per quelle famiglie che, avendone diritto, presentassero domanda per entrambi gli anni scolastici. In questo caso, l'assegno di studio viene determinato sommando al contributo di importo maggiore riferito a una delle due annualità, il sessanta per cento del contributo di importo mino-

re riferito all'altra annualità. Come di consueto, non era comunque possibile richiedere per lo stesso studente/figlio e per il medesimo anno scolastico sia l'assegno di studio per iscrizione e frequenza sia l'assegno di studio per libri di testo. Una volta terminata l'attività istruttoria delle domande degli assegni di studio, da quest'anno passata dai comuni alla Regione, entro l'autunno sarà redatta la graduatoria di quelle ammesse a finanziamento. Intanto, nel corso del 2016, la Regione ha saldato tutti i pagamenti arretrati relativi ai precedenti bandi.

CRONACAQUI
TO

16

martedì 26 luglio 2016

Filippo De Ferrari

IL CASO Ad Amsterdam anche la finanziaria e la "cassaforte"

L'addio degli Agnelli Exor e accomandita emigrano in Olanda

Saranno trasferite le sedi legale e fiscale della holding Chiamparino: «Fine dei legami finanziari con Torino»

→ Addio a Torino: Exor e la Giovanni Agnelli & C. seguono Fiat Chrysler Automobiles, Cnh e Ferrari e traslocano in Olanda. Il consiglio di amministrazione della finanziaria, infatti, ha approvato ieri il progetto di fusione transfrontaliera per incorporazione di Exor in Exor Holding Nv, società olandese interamente controllata dalla stessa holding. A differenza di Fca e Cnh (che hanno la sede legale ad Amsterdam e quella fiscale a Londra) Exor porterà anche la sede fiscale in Olanda. A fine anno nessuna società del gruppo avrà sede a Torino, mettendo simbolicamente la parola fine a un rapporto ultracentenario con la città. Di italiano resterà solo la quotazione sul mercato telematico azionario di Borsa Italiana a Milano.

L'operazione, come ha spiegato il presidente e amministratore delegato John Elkann, ha come obiettivo «una struttura societaria più semplice, che risponda meglio al crescente profilo internazionale della società e dei suoi business». Da un punto di vista tecnico, ogni azionista di Exor riceverà un'azione ordinaria Exor Nv, che attribuirà un diritto di voto per ogni titolo Exor detenuto. Le azioni ordinarie Exor Nv saranno quotate esclusivamente sulla Borsa di Milano. Exor Nv adotterà un meccanismo di fidelizzazione che premia gli azionisti di lungo termine. Toccherà all'assemblea degli azionisti di Exor approvare il progetto di fusione il 3 settembre a Torino, fusione che diventerà operativa entro la fine del 2016. L'operazione è subordinata, tra l'altro, alla condizione che l'am-

montare dell'importo da pagare da parte di Exor agli azionisti che abbiano esercitato il diritto di recesso e ai creditori di Exor che abbiano proposto opposizione non sia superiore a 400 milioni. Anche l'accomandita Giovanni Agnelli e C. Sapaz, che detiene il

52,99% del capitale di Exor, avrà sede in Olanda. L'operazione sarà approvata dall'assemblea straordinaria che si terrà il 3 settembre. La cassaforte della famiglia ha confermato «il suo sostegno all'operazione» e «il suo voto favorevole nell'assemblea di Exor». Tra i nuovi soci potrebbero esserci anche la Cascade Investment di Bill Gates, il barone Jacob Rothschild e Nassef Sawi-

ris, il faraone della telefonia, che hanno dato disponibilità ad acquistare le quote provenienti dall'esercizio del diritto di recesso da parte degli azionisti contrari all'operazione. Exor, inoltre, ha sottolineato che l'operazione non avrà impatti sulle società controllate, i cui impegni industriali e fiscali rimangono invariati, in ognuno dei Paesi dove operano. Al termine dell'opera-

zione tutte le società del gruppo del Lingotto avranno sede all'estero. Lasceranno, infatti, Torino anche l'accomandita che consente agli Agnelli di controllare Exor, la Giovanni Agnelli Sapaz e, all'interno di questa, la società semplice Dicembre, che consente agli eredi diretti di Giovanni Agnelli di controllare l'accomandita.

«Negli ultimi dieci anni - è stato

il commento di Elkann - abbiamo continuato a semplificare la nostra organizzazione e a svilupparci seguendo l'evoluzione dei nostri business. I nostri principali investimenti hanno già riorganizzato le proprie strutture societarie per riflettere meglio la loro attività globale ed è quindi naturale che Exor si allinei a loro. La proposta che avanziamo rappresenta un ulteriore importante passo avanti nel percorso di sviluppo di una holding come Exor che opera in tutto il mondo. Inoltre il meccanismo di fidelizzazione incentiverà gli azionisti che investono sul lungo termine e sono felice che questo progetto abbia già

ricevuto il sostegno di istituzioni e di imprenditori di grande successo a livello mondiale, alcuni dei quali siamo orgogliosi di avere già come attuali azionisti».

«Con il trasferimento nei Paesi Bassi delle sedi di Exor - ha detto il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino -

vengono meno anche gli ultimi legami finanziari fra la famiglia Agnelli e Torino. Sempre di più dobbiamo lavorare per valorizzare il nostro patrimonio del sapere fare automobilistico per essere città dell'auto senza essere città della Fiat». Secondo la sindaca Chiara Appendino, «esistono

no delle valutazioni economiche, finanziarie e legali a supporto della scelta di Exor di trasferire la sede nei Paesi Bassi, ma sappiamo anche che esistono ulteriori elementi quali la presenza sul territorio e l'identità che devono essere considerati come fattori non secondari». «Prendiamo atto - ha aggiunto - delle rassicurazioni

ni sugli investimenti da parte dell'azienda sul territorio torinese, in particolare per Fca e Cnh. Lavoreremo comunque per rilanciare la vocazione industriale di Torino, agendo con tutti i soggetti coinvolti, affinché il territorio diventi più attrattivo possibile per le imprese».

→ Per Chiamparino «con il trasferimento nei Paesi Bassi vengono meno anche gli ultimi legami finanziari tra la famiglia Agnelli e Torino»

CONTRACCO P17

VERTICE TECNICO IN PREFETTURA. LA SINDACA NON PARTECIPA, IL PRESIDENTE DELL'OSSERVATORIO SOLLECITA UN INCONTRO

Grandi aziende cercansi per i cantieri della Torino-Lione

Appalti per mezzo miliardi nel 2017: opere tra 10 e 20 milioni di euro appetibili per le imprese della Val Susa

MARIACHIARA GIACOSA

AAA CERCANSI aziende per lavorare nei cantieri Tav. Nelle prossime settimane partirà una sorta di road show durante il quale i vertici di Telt, la società che gestisce gli appalti dell'alta velocità tra Torino e Lione, convinceranno i colossi internazionali delle costruzioni a venire a lavorare in Valsusa. I tecnici insomma vanno avanti, mentre la politica aspetta di capire se il Comune di Torino resterà nell'Osservatorio Tav o, come ipotizzato dalla neo sindaca grillina Chiara Appendino, deciderà di uscire dal confronto. Alla riunione di ieri mattina in Prefettura



IL TUNNEL

I lavori per i tunnel di base in Italia inizieranno non prima del 2018: qualche preoccupazione c'è perché le frese disponibili sono impegnate in altri lavori tra cui un nuovo anello di metropolitana a Parigi

non ha partecipato, ma ha inviato i suoi tecnici come in tutti gli incontri precedenti, e il commissario di governo Paolo Foietta è ancora in attesa di avere un incontro con lei. «Cercherò di avere un segnale nei prossimi giorni - dice - ma i lavori dell'Osservatorio vanno avanti lo stesso».

Così fa anche il progetto. Ieri a Torino, all'Unione industriale c'è stata la prima tappa del road show europeo, organizzata con un centinaio di aziende torinesi delle costruzioni e degli impianti per presentare il calendario dei lavori. «La Tav è uno dei più grandi cantieri europei, con dieci mila posti di lavoro previsti, tra diretti e indiretti» secondo il direttore generale di Telt Mario Virano, anche se, precisa, «qualche criticità c'è perché in questo momento sono in corso opere importanti come il nuovo anello della metropolitana di Parigi, che assorbono gran parte delle frese per gli scavi presenti sul mercato».

Almeno mezzo miliardo di appalti saranno lanciati nel 2017: opere da realizzare prima che parta il tunnel di base della Torino-Lione e che potrebbero essere svolte da aziende locali. Taglie tra i dieci e venti milioni di euro, appetibili anche per imprese della valle. Sul versante italiano si dovranno costruire le nicchie della galleria di Chiomonte (20 milioni), lavori per Rfi (30 milioni), lo svincolo autostradale di Sitaf (50 milioni), il nuovo autoporto (60 milioni) e la pista di guida sicura (10 milioni). Il grosso arriverà nel 2018, con gli appalti del tunnel di base: «Ci saranno sempre lotti piccoli per le imprese locali» assicura Telt ma è chiaro, come fa notare il senatore pd, Stefano Esposito, che si dovrà trovare il modo - «e deve farlo la Regione» sostiene il parlamentare - per incoraggiare i consorzi e le associazioni tra imprese, in modo che possano essere concorrenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PIV

PER SAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti sul sito
torino.repubblica.it

LE REAZIONI

Da Chiamparino alla Appendino “Puntiamo sulla vocazione auto”

JACOPO RICCA

LA separazione tra la famiglia Agnelli e Torino continua. Dopo Fca, anche Exor, la cassaforte degli eredi dell'Avvocato e di suo fratello Umberto sceglie la strada dell'Olanda. E la politica e le istituzioni piemontesi incassano con amarezza l'ennesima notizia di un pezzo di quello che un tempo era chiamato "gruppo Fiat" che se ne va: «Dobbiamo lavorare per valorizzare il nostro patrimonio del saper fare auto anche senza essere la città della Fiat — ragiona il presidente della Regione Sergio Chiamparino — Dobbiamo sapere essere la città dell'auto anche se vengono meno gli ultimi legami finanziari tra la famiglia Agnelli e Torino».

Non c'è più lo stupore di quando venne ammainata la bandiera Fiat davanti alla sede del Lingotto. Quello di ieri è più che altro considerato l'ennesimo tassello di un processo iniziato da tempo: «Esistono delle valutazioni economiche e legali a supporto della scelta, ma sappiamo anche che esistono ulteriori elementi quali la presenza sul territorio e l'identità che devono essere considerati come fattori non secondari» commenta la sindaca Chiara Appendino. Dal giorno del suo insediamento la prima cittadina non ha ancora incontrato John Elkann: «Prendiamo atto delle rassicurazioni sugli investimenti da parte dell'azienda sul territorio torinese, in particolare per Fca e Cnh».

Per Chiamparino è necessaria una riflessione sull'Europa: «Il fatto che la società non vada in un paradiso fiscale, ma in uno dei sei Paesi fondatori dell'Unione Europea dovrebbe portare a un'iniziativa forte perché siano rese più omogenee le legislazioni, fiscali e commerciali all'interno dei paesi membri della Ue». Anche la presidente dell'Unione Industriale di Torino, Licia Mattioli, legge nella decisione di Elkann e soci il frutto di un processo inevitabile: «È un'operazione di semplificazione del sistema di regole che governano il gruppo — spiega la leader degli industriali della città — In un'ottica di internazionalizzazione della holding mi sembra normale che cerchino di armonizzarsi e seguire un solo diritto commerciale e un solo regime fiscale». Sulle possibili conseguenze negative per il Piemonte però Mattioli si mostra tranquilla: «Tutto questo non dovrebbe avere nessuna ripercussione sulle attività nel nostro Paese. Ho avuto rassicurazioni anche da parte del gruppo. Devo dire che le notizie di interesse da parte di investitori importanti come Bill Gates mi sembrano garanzia della forza globale di Exor».

Dalla sindaca Appendino arriva l'impegno di continuare nel processo di trasformazione della città: «Noi lavoreremo comunque per rilanciare la vocazione industriale di Torino. Agiremo con tutti i soggetti coinvolti perché diventi più attrattiva possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Ora serve una forte iniziativa in sede europea per rendere più omogenee le leggi tra i Paesi membri”

“ SERGIO CHIAMPARINO
PRESIDENTE REGIONE

→ Contro il gioco d'azzardo 14 comuni dell'area metropolitana Ovest redigeranno entro l'8 agosto un'ordinanza che limiterà la fascia di accesso al gioco nei bar e nelle sale appositamente adibite.

Il gioco sarà permesso dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 24. È un primo colpo che Collegno, Grugliasco, Rivoli, Venaria, Pianezza, Alpignano, Druento, San Giggio, Rosta, Villarbasse, Sangano, Trana, Reale e Buttigliera intendono infliggere ad un mostro che sta allargando i suoi tentacoli, fagocitando anche i giovanissimi. L'occasione per dire basta al gioco d'azzardo si è presentata ieri a Palazzo Lascaris, per la promozione del primo numero on line del focus "50 pagine. Quaderni delle Autonomie" di Legautonomie Piemonte.

Erano presenti il sindaco di Collegno Francesco Casciano, Marita Peroglio, direttore di Legautonomie Piemonte, l'onorevole Umberto D'Ottavio, membro della settima commissione cultura istruzione della Camera dei deputati, Roberto Montà sindaco di Grugliasco, Mauro Marinari sindaco di Rivalta e Paolo Jarre, direttore del dipartimento delle patologie delle dipendenze dell'Asl To 3. «Conoscere il problema - hanno spiegato Peroglio e Casciano -, entrare in gioco e cambiare le regole è ciò che vogliamo fare».

Se il comune di Rivalta è già da tempo attento al problema «grazie, tra le diverse misure, ai controlli a tappeto della polizia locale che sanziona quando è necessario» ha dichiarato il sindaco Marinari, D'Ottavio ha ammesso che «sta

IL FATTO Col... i

LA RICERCA In un anno in Piemonte bruciati 5 miliardi

La droga videopoker Oltre 40mila ragazzi rovinati dall'azzardo

Adesso orari limitati in ben quattordici comuni e nessuna sala nei pressi degli istituti scolastici

aumentando la sensibilizzazione e per questo è importante che i comuni non mollino».

Dopo l'ordinanza estiva «seguirà la stesura di un regolamento che prevede la concessione alle attività commerciali considerando le distanze dai luoghi nevralgici come scuole, case di riposo, ospedali»

ha aggiunto il sindaco Montà.

Perché l'emergenza è alta. Il gioco d'azzardo assomiglia sempre di più ad un virus. Ogni piemontese spende circa 1.100 euro l'anno nell'azzardo, che significa che 4,9 miliardi di euro escono dai bilanci familiari e 1,1 miliardi di euro sono totalmente per-

si.
Dei 160 mila ragazzi delle scuole medie e superiori del Piemonte, circa 80 mila dichiara di aver giocato almeno una volta l'anno (40 mila in Torino e provincia) e di questi oltre 10 mila (il 15 per cento) l'ha fatto in modo rischioso o patologico (circa 5 mila a Torino e in provincia).

Giocano dai 50 ai 100 euro a settimana, si "bruciano" la paghetta o prelevano contanti e carte di credito dai portafogli dei genitori. «In cura ci arriva meno del 5 per cento di quelli che effettivamente avrebbero bisogno» spiega Jarre, «e quelli che ci arrivano sono spesso trascinati dai familiari. Queste persone, che a

tutti gli effetti sono pazienti, non pensano di avere problemi di salute». Un altro dato che salta all'occhio riguarda gli accessi presso i centri di patologie delle dipendenze. «I nuovi casi - ha concluso il dottor Jarre - superano già da due anni il numero dei nuovi consumatori di droghe».

Liliana Carbone

Cintura Ovest

Comuni uniti contro i rischi del gioco d'azzardo

Quattordici sindaci firmeranno un'ordinanza per limitarlo

PATRIZIO ROMANO

«Gioco d'azzardo e ludopatia: i Comuni entrano "in gioco"». Questo il titolo del focus realizzato dalla Lega autonomie del Piemonte: 50 pagine dedicate al gioco d'azzardo analizzato in tutte le sue sfaccettature e risvolti. «Il primo di una serie di lavori - spiega la direttrice Marita Peroglio - che saranno realizzati in concomitanza con il centenario della nostra nascita».

Un'azione comune

Per contrastare la ludopatia, cioè la malattia del gioco d'azzardo, 14 Comuni della zona Ovest di Torino fanno squadra. «Attraverso la condivisione di esperienze e una azione comune - dichiara Francesco Casciano, sindaco di Collegno e presidente di Lega Autonomie Piemonte - è possibile combattere una drammatica dipendenza sempre più dilagante soprattutto tra i giovani». Per questo hanno deciso di unirsi.

«Daremo attuazione a questo progetto - conferma Roberto Montà sindaco di Grugliasco - varando tutti un'ordinanza e un regolamento simili. Con orari di apertura e di chiusura e vincoli omogenei. In modo che i giocatori non possano andare a giocare nel Comune vicino in alcuni casi attraversando solo la strada. Un'opera che prevede un periodo di sensibilizzazione da parte di utenti e commercianti».

L'area coinvolta che vede i Comuni di Rivoli, Collegno, Grugliasco, Venaria, Alpignano, Pianezza, Rosta, Villarbasse, Druento, San Gillio, Sangano, Trana, Reano e Buttigliera Alta: per un totale di 240 mila abitanti.

Ludopatia

«In verità non si dovrebbe chiamare ludopatia, ma azzardopatia, perché la parola "ludo" rimanda al gioco, anche quello dei bambini. Un'ipocri-



Paolo Jarre
Direttore del Dipartimento dipendenze dell'Asl To3
«Solo il Piemonte brucia più di 1 miliardo di euro l'anno in videopoker, slot machine e lotterie varie»

Diecimila in cura

È il numero dei pazienti affetti da «ludopatia» che a livello nazionale si rivolgono alle Asl per farsi aiutare a smettere di giocare d'azzardo

200
mila

È il numero dei giocatori d'azzardo italiani che hanno problemi patologici

sia» dice Paolo Jarre, direttore del Dipartimento delle dipendenze dell'Asl To3. E la Peroglio aggiunge: «Bisogna pensare che solo il Piemonte brucia più di 1 miliardo di euro l'anno. Un miliardo totalmente perso. Quante cose si potrebbero fare ad esempio per i servizi sociali e per i bisogni delle persone».

Nell'ordinanza da poco firmata da Casciano, l'orario di accensione delle slot, presso bar, tabaccai e altri locali, sarà dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 24. «In Italia alle Asl si rivolgono meno 10 mila persone con problemi di gioco - dice Jarre -, ma le stime parlano di circa 200 mila con quelle problemi pato-

logici e di 800 mila con modalità di gioco problematico». E le slot hanno un ruolo importante nella ludopatia. «Il 55 per cento degli 88 miliardi euro spesi al gioco nel 2015 - prosegue Jarre - sono stati giocati nelle slot e nelle videolottery».

L'esperienza di Rivalta

«Abbiamo adottato un regolamento nel novembre 2015 - dichiara il sindaco di Rivalta, Mauro Marinari -. E dopo incontri con commercianti, studenti e anziani abbiamo anche attivato un nucleo dei vigili che controlli il rispetto degli orari».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2

LA STAMPA
MARTEDÌ 26 LUGLIO 2016

49

IL CASO Voleva percorrere il Cammino di Santiago di Compostela

Va in pellegrinaggio Ragazzo di vent'anni scomparso nel nulla

*Qualcuno ha cancellato il suo profilo Facebook
L'appello della sorella: «Aiutatemi a ritrovarlo»*

Claudio Neve
Federico Gottardo

→ «Mio fratello voleva fare il Cammino di Santiago di Compostela ma è sparito nel nulla. Sono molto preoccupata». Dal 12 luglio scorso si sono perse le tracce di Mirko Atzeni, un giovane originario di Chieri che aveva preannunciato alla sorella Luana, residente in Friuli Venezia Giulia, l'intenzione di affrontare il tradizionale pellegrinaggio verso la Spagna occidentale. Un cammino di diverse centinaia di chilometri, impegnativo ma che non costituisce di certo un ostacolo alle comunicazioni con i parenti in Italia. Un particolare che contribuisce ad accrescere l'inquietudine. L'appello di Luana e le foto di Mirko, diffuse soprattutto tramite Facebook sia in Italia che in Spagna, hanno fatto velocemente il giro di Internet, finendo sugli schermi di migliaia di persone in mezza Europa: «Non riesco a rintracciare mio fratello. So che voleva fare il cammino di Santiago. Se qualcuno l'ha visto mi contatti. Grazie di cuore». Mirko ha vissuto negli ultimi anni a cavallo tra le province di Torino e Asti, cambiando casa in più occasioni, ma è originario di Chieri, dove ieri i parenti si sono trincerati dietro un «no comment». A dare qualche altra informazione, sempre attra-

CHE COS'È

Oltre 800 chilometri tra Francia e Spagna

Il Cammino di Santiago di Compostela è un lungo percorso attraverso Francia e Spagna che i pellegrini fin dal Medioevo intraprendono per giungere al santuario di Santiago di Compostela, nella parte nord-occidentale della Spagna, presso cui si sarebbe la tomba dell'Apostolo Giacomo il Maggiore. Si tratta di un percorso di circa 800 chilometri. Dall'Italia solitamente si valica il confine attraverso i valichi del Moncenisio o del Monginevro per poi proseguire verso Arles, Tolosa e Roncisvalle e quindi attraverso la Spagna. Arrivato a Santiago il pellegrino si spinge a guardare l'oceano Atlantico dall'estremo promontorio di Fisterra, oppure terminava il suo cammino al santuario di Nosa Señora da Barca, a Muxia.

verso i social network, è stata ancora la sorella: «Il 23 luglio Mirko si è cancellato da Facebook, ha letto tutti i messaggi che gli abbiamo mandato e sa che lo stiamo cercando. Evidentemente vuole stare da solo per un po'. Se per

2

martedì 26 luglio 2016

TO **CRONACAQUI**

caso qualcuno lo incontra provi a parlarci, se non vuole tornare a casa non importa, a noi tutti interessa sapere che sta bene». Resta però il dubbio se ad accedere al profilo di Mirko sia stato proprio lui e, se così fosse, non si capisce perché non abbia voluto in qualche modo tranquillizzare chi in queste ore è angosciato per la sua sorte.

Non è la prima volta che il Cammino finisce al centro delle cronache. Nel settembre dello scorso anno, vicino ad Astorga, la polizia spagnola ha arrestato un 39enne accusato di aver ucciso, cinque mesi prima, una pellegrina americana e di averne poi seppellito il corpo nel giardino. Un omicidio a sfondo sessuale che aveva fatto seguito a numerose segnalazioni di aggressioni simili, anche se per fortuna non così gravi, avvenute nel corso dell'anno, sempre ai danni di donne, lungo il Cammino.

LA STORIA/2 La famiglia: aveva conosciuto un uomo

Va a messa e sparisce S'indaga per sequestro

→ Sequestro di persona. Adesso è con questa ipotesi di reato che si indaga sulla scomparsa di Alessandra Lozupone, sparita nel nulla nel pomeriggio del 22 febbraio scorso, dopo essere uscita da una comunità. Sono stati gli stessi famigliari a presentare una denuncia, dopo le infruttuose ricerche dei giorni scorsi, ipotizzando il sequestro, certi che lei non si sarebbe allontanata da sola.

Alessandra, 56 anni, viveva nella comunità di corso Marconi. Quel pomeriggio in cui ha fatto perdere le sue tracce, dopo aver detto che usciva soltanto per andare a messa e lasciando dietro di sé anche il suo telefonino, indossava un cappotto-piumino beige con collo di pelliccia: un abbigliamento che ormai non costituisce più una traccia. Cammina male, quasi zoppica, e al collo ha sicuramente dei rosari. E' alta 1 metro e 52 pesa 45/50 chili, ha capelli castani corti, un neo sopra il labbro a destra e occhi azzurri che non passano inosservati.

Negli ultimi tempi, aveva raccontato la sorella agli



Alessandra Lozupone, sparita a febbraio

inquirenti, aveva conosciuto un uomo di Bardonecchia e il sospetto della donna è che sia stato lui a convincerla a lasciare la comunità. Ma questo non spiega perché, da febbraio a luglio, Alessandra non sia riuscita a mettersi in contatto con i famigliari. A suo tempo la sorella aveva spiegato che necessita di cure e che senza i medicinali potrebbe accusare stati confusionali, arrivando a dimenticare persino il proprio nome. «E' difficile

non perdere le speranze in una simile situazione - ha detto ieri Adriana Lozupone, sorella di Alessandra -, dopo che abbiamo presentato la denuncia non mi sembra che siano stati fatti dei passi avanti. Anche gli avvistamenti, a Bussoleno e Torino, non hanno dato esito positivo. Vediamo se nelle prossime settimane emergerà qualche elemento utile e confido che giornali, televisioni e, soprattutto le forze dell'ordine ci diano una mano».

4 martedì 26 luglio 2016

TO **CRONACAQUI**

LA STORIA/3 Del giovane collegnese è spuntata solo la chitarra

Fabrizio, perso dal 2005 sui sentieri francescani

→ Fabrizio Catalano oggi avrebbe 30 anni. O forse li ha, visto che nessuno in realtà può sapere se sia ancora vivo visto che proprio in questi giorni cade l'undicesimo anniversario della sua misteriosa scomparsa.

Fabrizio Catalano, originario di Collegno, è infatti sparito nel nulla il 21 luglio 2005, sul sentiero francescano, ad Assisi. Di lui, a parte la sua amata chitarra, non sono mai state più ritrovate le tracce (anche una maglietta ritrovata qualche tempo dopo si era poi rivelata non appartenere a lui). La famiglia non si è mai arresa e non ha mai smesso di cercarlo, facendone una sorta di simbolo delle migliaia di persone che ogni anno, in tutta Italia, spariscono senza nessuna spiegazione. Nel corso degli anni, ad esempio, è stato scritto il libro "Cercando Fabrizio - Storia di un'attesa senza resa", è stata fondata l'associazio-

ne "Cercando Fabrizio e..." ed è stato creato il sito www.fabriziocatalano.it, sul quale si può leggere il messaggio della famiglia di Fabrizio: «La scomparsa di Fabrizio ad Assisi porta con sé misteri e incognite che abbiamo cercato e stiamo ancora cercando di chiarire grazie al continuo nostro impegno e di chi ci ha dato una mano in questi anni».

È stato anche creato il premio letterario "Caro Fabrizio, ti racconto un viaggio". Catalano aveva cominciato a scrivere un racconto: un viaggio di tre amici che non si è mai concluso, si è interrotto come la sua vita. Chi si sentisse particolarmente ispirato e vicino alla sensibilità di Fabrizio può partecipare al concorso dando una fine al suo racconto. La sezione B "Fabrizio inizia e io concludo" del premio letterario è stata infatti prorogata fino al 30 settembre 2016.

Con Specchio dei tempi in aiuto della Consolata

La sottoscrizione di Specchio dei tempi per i restauri della Consolata ha raggiunto quota 70.000 euro grazie in particolare a tanti «vecchi torinesi» e al loro affetto per il Santuario dedicato alla patrona della città. Nel frattempo l'appello dell'arcivescovo ha portato la cifra raccolta al Santuario a 214.559 euro. «Tutto questo ci permetterà di proseguire i lavori nel chiostro e sul campanile», dice il rettore, don Michele Olivero. Ma all'appello, per completare i lavori davvero urgenti, mancano ancora 515.000 degli 800.000 euro



REPORTERS

necessari. Come dare un aiuto? Innanzitutto è possibile farlo versando un contributo agli sportelli de La Stampa in via Lugaro 21. L'orario è dal lunedì

al venerdì 9-19, sabato e festivi dalle 15 alle 19. I versamenti con assegno, carta di credito o bancomat sono deducibili. E' anche possibile un bonifico sull'Iban

IT14P0335901600100000117200 di Banca Prossima (Gruppo Intesasanpaolo) intestato a Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi. Nella causale va indicato «Restauriamo la Consolata - Fondo 596». Si può poi utilizzare la carta di credito (Visa o Mastercard) online sul sito www.specchiodeitempi.org selezionando la dicitura «Restauriamo la Consolata». Oppure utilizzare il conto corrente postale 7104 intestato a Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi indicando «Fondo 596». Info: specchiotempi@lastampa.it, 011.6568376.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P 39

LA STAMPA
MARTEDI 26 LUGLIO 2016

Cronaca di Torino 43

Torino Esposizioni

Bullismo e prevenzione al Rights Village

Si parla di bullismo e di cyberbullismo alle 18 al Rights Village di ToExpo, viale Boiardo. «Marchiati a fuoco» affronterà i fenomeni di prevaricazione e aggressività, il contrasto e la prevenzione dei comportamenti a rischio, le attività formative e di dialogo tra studenti e specialisti delle Forze di Polizia, i rischi legati all'uso delle nuove tecnologie. Si parlerà anche del protocollo



Prevenire l'aggressività

d'intesa sottoscritto tra l'Ufficio Scolastico Regionale, la Regione, questure, Carabinieri, Polizia Postale, Polizia Municipale di Torino, Procura presso il tribunale per i minorenni. Partecipano Enzo Cucco (referente per la Regione del protocollo), il dirigente del Miur Franco Calcagno, Luca Mangherini (Nucleo Prossimità della Polizia Municipale). Modera Maria Teresa Martinengo. Seguirà una pièce teatrale a cura di Margherita Casalino della Compagnia 3001.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il provvedimento in giunta regionale

Ecco il buono scuola, ma non per tutti

Lo hanno richiesto 57 mila famiglie. I fondi però sono meno che in passato

BEPPE MINELLO

Di questi tempi grami riuscire ad incassare contributi pubblici per mandare i figli a scuola è una gran cosa. Il sorriso però, si irrigidisce quando si scopre che quell'aiuto arriverà ad anno anzi, ad anni scolastici ampiamente archiviati; che la quantità di denaro disponibile (12,8 milioni) è meno di quanto veniva stanziato in tempi di vacche grasse (o forse più spensierati) e per un solo anno: circa 16 milioni; che le modalità per far stare in piedi la baracca non permettono alla stessa famiglia di ricevere ciò di cui avrebbe diritto per entrambi gli anni scolastici, ma soltanto per uno. Ma tant'è.

Due anni al prezzo di uno
Ieri in giunta, l'assessore all'Istruzione regionale, Gianna Pentenero, ha comunicato ai colleghi del governo Chiamparino che al bando per ottenere i contributi relativi agli anni scolastici 2014/15 e 2015/16, cioè quello appena terminato, sono arrivate 56.879 domande: 19.537 per il primo anno e le rimanenti 37.342 per il secondo.

Conscia dell'insoddisfazione che il complicato meccanismo genererà, Pentenero, a suo tempo, aveva tentato il colpo di azzerare ogni aiuto per un anno intero e ripartire dal 2015-16. Apriti o cielo, dall'opposizione e dalle stesse fila della maggioranza si levarono talmente tante proteste che il progetto fu subito accantonato. Molto probabilmente, anche per non dare l'impressione che si volessero penalizzare le scuole paritarie destinatarie di una bella fetta di circa la metà di quei 12,8 milioni da spendere, appunto, per assegni di studio per iscrizioni o frequenza, mentre i rimanenti

milioni vanno per assegni di studio per libri di testo, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa e per il trasporto.

«Fondi scarsi? Una scelta»
Impresa riuscita solo in parte. Un acceso oppositore come



Gian Luca Vignale (Forza Italia) critica sia l'esiguità del denaro stanziato, sia la strada imboccata dalla Pentenero per mettersi in pari almeno con i tempi «visto che il Consiglio regionale ha approvato una legge che impone la pubblicazione del bando entro il

30 maggio di ogni anno e non se ne sa ancora nulla: per questo motivo ho chiesto e ottenuto che l'assessore venga in Commissione, giovedì, a spiegarci cosa farà». Vignale riconosce che i tempi grami sono la causa principale dell'esiguità dei fondi «ma è difficile non vederci una scelta politica quando le risorse messe a bilancio per le scuole dell'infanzia sono rimaste invariate e quelle per le borse di studio universitarie sono addirittura aumentate».

Fondi ai più poveri
Gianna Pentenero, dal suo punto di vista, sottolinea come, «dopo i ritardi degli anni passati, questa Giunta si stia impegnando per raggiungere

l'allineamento tra l'emissione di un bando e l'erogazione delle risorse. Giovedì illustrerò, in Commissione, le nuove modalità e relative tempistiche con cui pensiamo di sostenere le famiglie nelle spese che riguarderanno nei prossimi anni beni e servizi legati alle attività scolastiche».

Il lavoro di istruttoria che ora scremerà da quelle quasi 57 mila domande chi accederà e come ai contributi, parte da un dato: ha diritto all'aiuto chi ha un reddito Isee inferiore ai 26 mila euro. Va da sé che le risorse sono così poche che si concentreranno nella fascia dei redditi Isee più bassa, quella inferiore ai diecimila euro

A STAMPA P40